



Lega termometro della crisi

Il Senatur prepara la «bomba»: «Un altro candidato per salvare l'alleanza Pdl-Lega»

Domani l'atteso raduno leghista a Pontida. Bossi tace, Maroni: «Diremo cose importanti». La base freme per scaricare Berlusconi, Bossi ragiona sulla "bomba": chiedergli di trovare un nuovo candidato premier.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Se i militanti della Lega fossero davvero gli «azionisti» di una società, come li ha definiti Luca Zaia, la decisione dell'assemblea dei soci di domani a Pontida sarebbe praticamente già scritta: fine del governo Berlusconi. Visto che la Lega non è una società, ma «l'ultimo partito leninista» dell'Occidente, Bossi non li accontenterà, e non staccherà la spina. Ma, per salvare la sua leadership che ini-

zia a essere criticata, potrebbe regalare al suoi una «bomba»: la richiesta al premier di non ricandidarsi alle prossime politiche. E di individuare un successore per garantire la continuità dell'asse Pdl-Lega. Non sarà dunque l'ultimatum su Libia e fisco a tenere alta la tensione sul «sacro» pratone. Ma la mezza frase con cui il Senatur potrebbe chiudere dopo 12 anni l'asse col Cavaliere. Chi debba essere il successore, per il leghista è chiarissimo: dopo la doppia sberla alle amministrative e ai referendum l'unico nome che circola con insistenza è quello di Alfano. Che, nelle intenzioni dei leghisti, potrebbe salire a palazzo Chigi anche in questa legislatura, in ticket con Maroni, per chiudere l'agonia del berlusconismo. Ieri Matteo Salvini lo ha detto: «Abbandonare Berlusconi? È una delle ipotesi sul ta-

provocazione e l'intesa, raggiunta tra Valerio Fiorospino (per la Dg Lei) e l'agente di Fazio (e di Floris) Beppe Caschetto, è perché l'evento sia liberamente trasmesso su un'altra tv. Che siano La7, Sky o magari Mediaset, alla Rai non importa. Eppure il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, l'aveva riproposto per l'anno prossimo. Ma i direttori di rete ormai sono esclusi dalle trattative contrattuali. Magari non si chiamerà *Vieniviacome*, perché è un format Rai, ma la coppia vincente Fazio-Saviano potrà migrare. Loris Mazzetti, curatore del programma, al telefono con *l'Unità* è «basito. Non ho parole, non esiste che si faccia un regalo di questo tipo alla concorrenza. Qui qualcuno deve dimettersi».

Sui contratti per Giovanni Floris e Fabio Fazio invece, è stata

raggiunta l'intesa con l'esclusiva per la Rai. Confermati i rispettivi cast, a *Ballarò* ci sarà ancora la satira di Crozza e a *Che tempo che fa* quella acida di Luciana Littizzetto. Ora il contratto di Fazio per tre anni dovrà passare al Cda perché supera i 2,5 milioni di euro, mentre per Floris serve il visto della Dg Lei.

Ancora grane per Milena Gabanelli: lei stessa giudica «irricevibile la bozza di contratto» che di nuovo non garantisce la tutela legale per *Report*: «Se le cose vanno bene l'azienda condivide i successi, se vanno male scarica le responsabilità sul programma», ha detto la giornalista. In salita anche Serena Dandini con *Parla con me*: qui la Rai storce il naso perché lo realizza la *Fandango*, che da anni lo produce.

volò...». Ma non adesso. Da Pontida Bossi lancerà le condizioni per andare avanti almeno fino al 2012 col Cavaliere in sella: dallo stop alla guerra in Libia, al diritto di sfiorare il patto di stabilità per i Comuni virtuosi, dal taglio delle tasse al Senato federale. Poi valuterà, da qui all'autunno, se ci sono le condizioni. «Se Silvio la capisce o no», come spiega un leghista di peso.

In una kermesse mai così carica di attese, il Carroccio cercherà innanzitutto di raddrizzare la propria barca. Che certamente ha già affrontato negli anni marosi e rovesci anche più forti di queste amministrative, ma che oggi vive una inedita crisi di identità e persino di leadership. Perché per la prima volta il verbo di Bossi ha perso sacralità. Basta osservare le pagine Facebook di Radio Padania e del governatore Zaia: critiche feroci al Cavaliere, video di Bossi che dà del mafioso a Berlusconi (commento:

Le strategie

La base ha già licenziato il Cav, e Bossi pensa al ticket Alfano- Maroni

«nostalgia»), sfottò sui ministeri al Nord («Non ce ne frega niente»), critiche alle dichiarazioni del Senatur sul governo che «va avanti», lodi a Zaia per i sì al referendum, persino invocazioni: «Bossi e il nano hanno fatto il loro tempo. Zaia, salva la Lega».

La decisione di far parlare il solo Bossi dal palco denota più di una preoccupazione: non solo nascondere le divisioni tra le correnti, ma anche evitare che le parole di altri big, come Maroni e Zaia possano ricevere più applausi del Capo. Ieri il ministro dell'Interno ha continuato a creare suspense: «A Pontida si diranno tante cose importanti che certamente influiranno sulla scena politica». Maroni ha anche lasciato aperto uno spiraglio sulla possibilità che altri, oltre al Capo, parlino dal palco. Ma da via Bellerio confermano: «Ci sarà una voce sola». Intanto il ministro dell'Interno incassa l'accordo di Frattini col governo transitorio libico per governare i flussi migratori. Poi invoca il blocco navale Nato contro i profughi ma si becca una secca smentita dalla stessa Nato. Mentre Calderoli si vanta di aver bloccato due volte il decreto sui rifiuti campani e rilancia sui ministeri al Nord: «Avremo milioni di firme, e piegheremo il palazzo». ♦

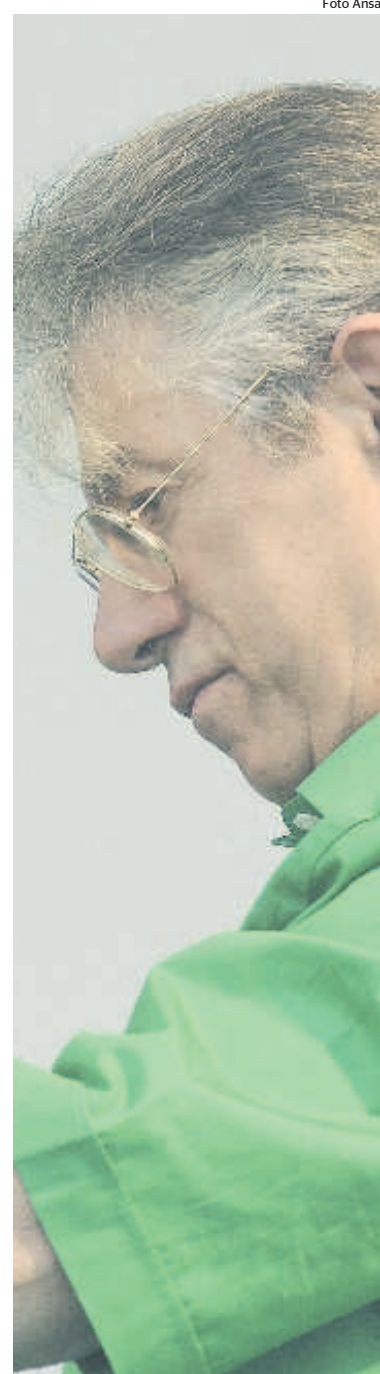


Foto Ansa

Attesa e suspense

Maroni alimenta le incognite: «Diremo cose importanti, che influiranno...». Salvini: «Lasciare Berlusconi è un'ipotesi sul tavolo». Su Facebook compaiono i video del Bossi che dava del mafioso al Cavaliere alla voce «nostalgia». Il Senatur non staccherà la spina al governo, ma chiederà al Cavaliere di non ricandidarsi per salvare l'asse Pdl-Lega